



I Lettura Isaia 7,10-14

10Il Signore parlò ancora ad Acaz: 11«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». 12Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». 13Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? 14Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.

II Lettura Romani 1,1-7

1Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – 2che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture 3e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, 4costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; 5per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, 6e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, 7a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Matteo 1,18-24

18Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. 20Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; 21ella darà alla luce

Il commento

Nella prima lettura, Dio, pur di mantenere la Sua parola, nonostante l'ipocrisia del re Acaz che interpreta il chiedere un segno al Signore come un tentarlo, dona ugualmente l'annuncio per la nascita del Salvatore. Questo annuncio non ha lo scopo di consolidare la poca fede del re, ma quello di confermare la fedeltà del Signore che supera anche le nostre infedeltà.

Il Salvatore, Gesù, innestato nella casa di Davide, non secondo la carne, diviene segno della fedeltà di Dio.

Agisce diversamente Giuseppe che all'annuncio dell'angelo, accetta l'irruzione di Dio nella sua vita, e partecipa al disegno di salvezza che Dio sta operando. All'inizio Giuseppe medita su ciò che sta accadendo: conosce la castità di Maria ed è stupito di questo inaudito concepimento verginale. Nel sogno l'angelo lo aiuta a comprendere il suo compito, imporre il nome al bambino e assumerne la paternità legale. Proprio per questa sua disponibilità concreta, il Vangelo non riferisce le parole di Giuseppe ma subito le sue azioni, in obbedienza alle indicazioni dell'angelo, ed è definito uomo giusto. In questa complessità di eventi, egli nel silenzio ha dei dubbi, ma non teme di voler capire quando il messaggero divino gli ricorda la profezia di Isaia. Dio non rifiuta i nostri dubbi, le nostre difficoltà a interpretare nelle vicende quotidiane la sua azione di salvezza, che rimarrebbero insoluti se si basassero solo sulle nostre forze o ragionamenti. Giuseppe si lascia illuminare dalla parola del Signore, proprio come ha fatto Maria, dà spazio alla Sua volontà, accettando di compiere anche ciò che non comprende pienamente.

S. Paolo nella seconda lettura, si presenta ai Romani, e dunque anche a noi, apostolo per chiamata, e in pochi versetti, scrive una breve professione di fede che ricorda l'Incarnazione e la Passione Morte e Risurrezione del Figlio di Dio, Gesù Cristo, e il mandato di annunciarlo per "... condurre all'obbedienza della fede tutte le genti ...".

Dio entra nella storia umana non solo con degli angeli o usando i sogni, entra anche attraverso persone concrete, invitandole ad aderire al suo progetto di salvezza. Lo aveva già fatto nella Prima Alleanza (con i Patriarchi e i Profeti), ma ora fa qualche cosa in più. Chiama delle persone, dà loro una vocazione, (cioè dalla sua Parola debbono passare a una Azione specifica, perché questi Lo aiutino a "incarnare" suo Figlio Gesù, farsi uomo per salvare l'umanità. E si dà un nome: Emmanuele, Dio-con-noi. Fa un passaggio: da "Io sono colui che è", dichiarandosi a Mosè come il Dio dei viventi (Es 3), ora si definisce come Dio-con-noi. Dio vuole stare con l'umanità per riportarla alla comunione piena con Lui, come prima del peccato delle origini, e così godere della reciproca compagnia, compiendo tutto in Cristo Gesù.

Per questo, da duemila anni a questa parte, Dio continua a chiamare persone, perché rendano presente suo Figlio Gesù, con la sua Parola e ripetendo i suoi Gesti salvifici. Queste persone chiamate, o meglio convocate da Dio, formano la Chiesa, dove Cristo è presente e continua a essere il Dio con noi. Proprio il Vangelo di Matteo in diverse occasioni ci ricorda i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: nella comunità radunata nel suo nome (18,20) negli apostoli (10,40) nella chiesa che annuncia su suo mandato (28,20).

Gesù è dunque il Figlio di Dio, non solo della casa di Davide, ma nato dallo Spirito Santo è dono dall'Alto, per essere permanentemente Dio-con-noi!

Solo accogliendo la Sua Parola anche noi, nel nostro piccolo quotidiano fatto dalle cose di tutti i giorni, come del resto era nascosto quello di Nazaret, sia di Maria che di Giuseppe, Dio continua la sua redenzione, se accettiamo liberamente di divenire suoi collaboratori. In questo modo l'Alleanza che rinnoviamo nell'Eucaristia ogni domenica diviene incarnata nella nostra vita quotidiana, perché solo quello è il luogo dove Dio ci può raggiungere e



18/12/2016 – IV Domenica di Avvento – Anno A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

| | |
|--|---|
| <p><i>un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».</i></p> <p><i>22Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:</i></p> <p><i>23Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.</i></p> <p><i>24Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.</i></p> | <p>salvare.</p> <p>Paul Claudel scriveva: “Accanto alla purezza (Maria) e alla giustizia (Giuseppe) è brillato il segno della nostra speranza. L’aurora del nuovo uomo si è dischiusa all’orizzonte della nostra tenebra perché ci è stato dato il Figlio”.</p> |
| | |